

Artigiani nel Ticino

Il volume *Artigiani nel Ticino*, edito da Armando Dadò di Locarno è firmato, per il testo, da Walter Schönenberger e, per le fotografie, da Franco Mattei; la pubblicazione è completata con una dettagliata e aggiornata informazione di carattere economico-politico sull'artigianato ticinese a cura di Mariangela Galli.

L'impaginazione e la realizzazione grafica sono dello Studio Grafico Orio Galli di Caslano.

La fotocomposizione e la stampa sono della Tipografia Stazione S.A. di Locarno.

Le fotolito delle illustrazioni sono della Clichés Color di Giuseppe Crivelli di Lugano.

La rilegatura è stata curata dalla Legatoria Mosca di Lugano.

La risultante di tutto questo lavoro è appunto il libro *Artigiani in Ticino* che non esito a definire un'opera che fa il punto sul composto concetto attuale di «artigianato» nell'ambito culturale e, nello stesso tempo, informa sulla situazione attuale reale dell'artigianato circoscritto nella regione ticinese e mesolcinese.

Le attività e gli artigiani emblematicamente scelti e illustrati sono elencati in questi titoli: *Copritetto; Intreccio; Distillatore; Mura-tore; Ceramista d'arte; Cuoco; Macellaio; Sarto; Barbiere; Spazzacamino; Sellaio; Pa-nettiere; Tessitore; Ramaio; Peltraio; Fab-bro; Ceramista; Intaglio del legno; Carta a mano; Stampa a mano; Rilegatore; Tappeto murale; Restauratore; Orafo; Giocattoli; Fonditore; Odontotecnico; Modellista; Ma-riquette; Fotografo.*

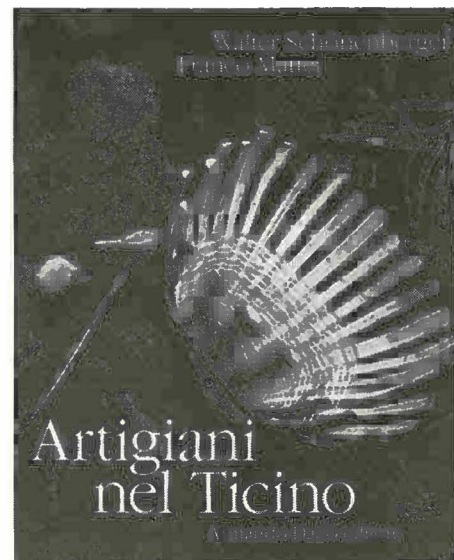
Questo elenco che, a prima vista, può apparire disorganico (ed è soltanto oggettivo) e che può apparire provocatorio, è soltanto la

logica conclusione di un ragionamento culturale in sintonia con i risultati di alcune ricerche autorevolissime nel campo dell'arte e delle scienze umane, in seno alla cultura occidentale di questo secolo. I nomi di Carl Gustav Jung e di Claude Lévi Strauss sono i primi che si possono citare e rappresenta-no, mi pare, con efficacia: la complessità, le opposizioni e i denominatori comuni che oggi informano il pensiero artistico, poetico e creativo.

L'*artigianato* è considerato sempre dall'antropologo «arte». L'«arte», per l'antropolo-go, non è altro che investire di simboli un prodotto della mano (o dei piedi).

L'eclissi di questa convinzione si determina quando l'individualismo si esaspera a tal punto da rompere il tessuto della partecipa-zione comunitaria.

La «morte dell'arte», citata spesso, non è al-tro che questa lacerazione. Ora, conse-guentemente con queste convinzioni, l'arti-giano (che produce con la «mano pesante» un oggetto utile e nello stesso tempo piace-vole sia per la scelta del materiale sia per la scelta della forma) è un punto di riferimento per verificare la resistenza umana alla sol-titudine e alla massificazione consumistica. Questo, mi pare il significato più vigile del testo di Walter Schönenberger. Del resto chi conosce le opere critiche da lui prodotte (ar-ticoli, pubblicazioni, tematiche e monografi-che) non si meraviglierà affatto: la sua vasta e appassionata curiosità che l'ha avvicinato alle più disparate culture e correnti di pen-siero, la sua prerogativa di poliglotta e la sua personale posizione di uomo sullo spartiac-que di tre culture (l'italiana nella quale vive, la francese nella quale è nato e la tedesca



nella quale si è formato accademicamente) hanno costituito una condizione di privilegio per l'osservazione di fenomeni non solo culturali... e uno stimolo che egli ha usato a buon frutto.

Il fotografo bellinzonese Franco Mattei ha conseguito al Politecnico di Zurigo, nel 1980, il diploma di fotografo scientifico e cinque anni dopo, a Basilea, la maestria in fotografia. Ha lavorato nella scuola e per i musei cantonali. La partecipazione a questo volume costituisce la sua prima opera d'au-tore. Di ogni artigiano ha colto con attenzio-ne ed espressione specialmente i gesti, la relazione occhio-mano e l'ambiente di lavo-ro. Non si è lasciato tentare dagli effetti facili delle forme «pure». Le sue fotografie sono documenti ma anche espressione di partecipa-zione affettuosa. Sono giustamente datate, ma evidenziano gesti ancestrali.

Giancarlo Zappa

